La classe politica sembrerebbe compatta per la salvezza di alcuni tribunali, tra i quali, come noto, quello di Chiavari ha le carte in regola per rientrare. A sorpresa, ieri sera, alle 20, nel rush prima della chiusura dei propri lavori, anche la Camera

ha votato un ordine del giorno, durante la discussione al decreto del fare, sul riordino della geografia giudiziaria. L'emendamento passato al Senato impegnava il Governo ad un decreto correttivo, che salvasse, appunto qualche giurisdizione, quello passato a Montecitorio, presentato dal Pd Walter Verini, prevede due possibilità: il decreto correttivo o, in seconda battuta, l'istituzione di sezioni distaccate in luogo dei tribunali soppressi. Anche in questo caso, dunque, viene investito il governo Letta dell'incarico di modificare quanto deciso, un anno fa, da quello Monti. Per chi sostiene le sorti del Tribunale del Tigullio, la speranza è che non sia un gioco delle parti. I partiti ed il parlamentari si sono, ormai, sgravati della responsabilità, avendo formalizzato più volte una posizione contraria alla riforma nel suo testo originario ma dal ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, continuano a non arrivare segni della volontà di emanare il decreto. Le Camere potrebbero sempre votare, entrambe, il rinvio di tutta la riforma, così come passato in commissione Giustizia al Senato, ma l'attività del Parlamento si chiude oggi e riprenderà solo il 6 settembre, sei giorni prima che la riforma sia esecutiva. Il rinvio dovrebbe essere un colpo di mano da eseguire in pochi giorni, con l'assenso dei presidenti di entrambe le Camere. Le prospettive non possono, certo, essere ritenute rosee. Si prenda per buona soltanto un'altra notizia di queste ore: cambia il capo di gabinetto al ministero della Giustizia. Considerato che i funzionari del ministero sono stati dipinti da più parti come i più strenui difensori della riforma integrale, i sostenitori del Tribunale di Chiavari non piangono.